



PARROCCHIA
S. MARIA DEGLI ANGELI E
DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno II – N. 6

Bollettino Parrocchiale

Giugno 2014

Fratelli cari,

Gli Atti degli Apostoli ci riferiscono che Gesù prima di lasciare i suoi apostoli e “salire al cielo” aveva detto loro: “avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete TESTIMONI a Gerusalemme e fino ai confini della terra” (Atti 1,8). Pietro subito dopo la discesa dello Spirito Santo a Pentecoste annuncia al popolo Gesù e la sua resurrezione: “Questo Gesù, Dio lo ha resuscitato e noi tutti ne siamo testimoni” (Atti 2,32). Questa prima testimonianza cristiana, in un primo tempo verbale poi anche scritta, si conclude con la morte dell’ultimo apostolo. Poi la comunità cristiana ha tramandato fedelmente di generazione in generazione questa testimonianza.

La nostra predicazione, catechesi, evangelizzazione non sono altro che la trasmissione, a questa generazione della testimonianza cristiana degli apostoli.

Ma agli uomini di oggi non bastano più i predicatori, i maestri, essi chiedono i testimoni più volte l’aveva affermato il futuro beato Papa Paolo VI. Che importanza ha per me e per gli altri che uno parli sapientemente e splendidamente dell’amore, se poi non vuole bene né a me, né agli altri?

Comunque che cosa c’è dietro a questa richiesta di testimonianza? Ci sono due situazioni rilevanti di cui dobbiamo prendere coscienza:

1. Le profonde trasformazioni economiche, tecniche, scientifiche, culturali, morali degli ultimi 40 anni che hanno distrutto sicurezze anche nelle cose più essenziali.

2. Ma c’è anche un’altra ragione: siamo chiamati a rievangelizzare dei battezzati che non si sentono più cristiani o non vivono più da cristiani. Ciò vale per l’Europa come per l’Italia. Questi battezzati per la maggior parte non sono più raggiungibili dalle prediche e dall’evangelizzazione diretta, il messaggio non ha più presa su di loro.

Solo la testimonianza, cioè il messaggio vissuto, incarnato, può raggiungerli in modo credibile ed efficace.

Cinquant’anni fa la parrocchia si identificava con il paese o quartiere: tutti battezzavano i bambini, tutti si sposavano in chiesa, il funerale senza il prete era un castigo, quasi tutti facevano il precetto pasquale, la vita delle famiglie ruotava intorno alla parrocchia.

La comunità cristiana si autoalimentava attraverso il catechismo dei bambini, degli adulti, attraverso i sacramenti e il rapporto personale del parroco con tutti ... le missioni al popolo....

Ora le cose sono profondamente cambiate.

Le cause? Molteplici: l’emigrazione che è sempre sradicamento, il processo di secolarizzazione, la dissacrazione operata in generale dai mass-media, il consumismo, forse le radici troppo superficiali di un cristianesimo tradizionale anagrafico.

In questa situazione l’Italia ha bisogno di una “vera e propria rievangelizzazione” che sarà più difficile della prima evangelizzazione nei paesi pagani, perché in Italia il Vangelo non è più un annuncio nuovo.

A questo mondo da rievangelizzare si può arrivare in modo credibile solo con messaggi vissuti ed incarnati cioè con testimonianze, sempre supposta l’azione della grazia come ci sta facendo vedere in tanti modi Papa Francesco.

Certo la conversione dei cuori è opera del Signore. Ognuno però è chiamato a collaborare alla grazia del Signore con i propri doni. E qui si innesta il significato e il valore della testimonianza cristiana, e in particolare della testimonianza della carità. L’opzione preferenziale per i poveri, gli oppressi e gli emarginati è una delle vie che il Concilio Vaticano II ha aperto alla chiesa per una sua efficace presenza missionaria. E queste testimonianze di carità nelle parrocchie hanno una particolare forza missionaria lo vediamo in piccolo nella nostra parrocchia con quello che tentiamo di fare per i poveri con il centro di ascolto, la distribuzione del vestiario, le docce, la colazione e il pranzo settimanale (servendo oltre 200 persone), l’ambulatorio medico e il tentativo di trovare lavoro per quanto è possibile. L’evangelizzazione diretta, l’annuncio, le prediche, le catechesi, i messaggi scritti arriveranno a una parte limitata, ad una minoranza della gente che abita nel nostro territorio parrocchiale ma la testimonianza, la carità della comunità cristiana nel suo insieme è sotto gli occhi di tutti, è accolta con rispetto e con la grazia di Dio può mettere in crisi le coscienze e può aprire nuove strade per essere sempre meglio e sempre di più testimoni di Gesù risorto con la forza e l’entusiasmo della presenza del suo Spirito in mezzo a noi, per questo ci adoperiamo e per questo preghiamo.

don Franco

LA BASILICA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI

(terza parte segue da maggio)

I lavori anche dopo l'inizio dell'ufficiatura regolare della Chiesa nel maggio 1565 continuarono fino alla metà del 1566 con l'assistenza di Giacomo Del Duca allievo e discepolo di Michelangelo e si fermarono sotto il pontificato di Pio V, al quale non piaceva una chiesa ricavata in un edificio pagano. Il monastero che veniva costruito a spese dei Certosini andò di pari passo alla Chiesa, in un pilastro angolare del chiostro grande che seguì subito dopo il piccolo, c'è la data del 1565.

Gregorio XIII (1572 -1585) diede nuovo impulso ai lavori, la chiesa fu pavimentata e tra il 1575 e 1585 furono, a spese di privati, sistemate le cappelle del vestibolo rotondo (forse il *tepidarium* delle terme di Diocleziano?) a sinistra sull'entrata dedicata a Santa Maria Maddalena con il fonte battesimale e fatta decorare a Consalvo Alvaro nel 1579. Notevole è il dipinto dietro il fonte battesimale che rappresenta il *Noli me tangere* ricordato dal Baglioni come uno dei dipinti più significativi di Arrigo Fiammingo, cioè Hendrick van den Broeck di Malines, uno dei fiamminghi che lavoravano a Roma in quel tempo e che univa ai modi manieristici una ricerca accurata del particolare descrittivo reso con precisione ed abilità tecnica; e a destra dedicata al Crocifisso fondata dal banchiere romano Gerolamo Cevoli nel 1575.

Sull'altare il dipinto rappresenta il Crocifisso opera di un anonimo allievo di Daniele da Volterra con alle pareti due monumenti funebri al fondatore della cappella e allo scultore Pietro Tenerani (1787 – 1869).

Papa Gregorio XIII non mancava nel frattempo di aiutare i Certosini al compimento del Monastero.

Il grande impulso dato da Papa Sisto V (1585 -1590) alla zona di Termini rischiò di riportare l'interno alla forma allungata pensata da Antonio Lo Duca, ma il progetto fu abbandonato.

Le alterazioni più gravi ebbero però inizio con l'anno giubilare 1700 quando il priore Mario Roccaforte fece trasformare in una cappella dedicata a San Bruno, il fondatore dei certosini, il vestibolo testata sinistra del transetto verso la strada Pia (attuale via Cernaia), chiudendo naturalmente l'accesso michelangiotesco. Tre anni dopo il canonico Francesco Bianchini astronomo tracciava sul pavimento la nota meridiana.

La cappella corrispondente alla testata destra del transetto dedicata al beato Nicola Albergati fu iniziata nel 1746 e così sparì anche il vestibolo verso Termini e fu chiusa anche la porta corrispondente.

Alla direzione di questi lavori fu preposto Clemente Orlandi al quale il Vanvitelli attribuisce la chiusura, avvenuta forse in quello stesso periodo, di tre degli arconi all'intersezione dei bracci. Spariva così una delle caratteristiche più salienti del progetto michelangiotesco; la ragione pratica di ciò va ricercata nella munificenza dei pontefici Benedetto XIII e Clemente XII che vollero trasferire a Santa Maria degli Angeli, a partire dal 1727, le grandi pale d'altare della basilica vaticana di San Pietro esattamente sedici grandi quadri dislocati quattro nel presbiterio e dodici lungo tutto il transetto, man mano che queste pale venivano tradotte in mosaico per la Basilica di San Pietro.

Per accoglierle e sistamarle fu necessario dapprima modificare il sistema decorativo del presbiterio chiudendo le finestre michelangiotesche ancora visibili all'esterno ed aprirne delle nuove, alterando l'intero sistema di illuminazione e poi procurarsi con il tamponamento degli archi all'incrocio dei bracci superficie murarie sufficientemente vaste per disporvi quei dipinti di misura affatto comune.

L'interno della chiesa aveva rapidamente perduto il suo carattere unitario; si cercò di rimediare affidandone il riordinamento a Luigi Vanvitelli che intraprese l'opera nel 1749.

(segue a Luglio)

L'ENCICLICA “EVANGELII GAUDIUM” di PAPA FRANCESCO

(continua da Maggio)

Papa Francesco continuando a sviluppare il suo pensiero in questo scritto “programmatico” del suo pontificato riguardante tutta la Chiesa dice al numero 104 che è importante “allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa dove le funzioni non danno luogo alla superiorità degli uni sugli altri”. Di fatto, una donna, Maria, è più importante dei vescovi. Anche quando la funzione del sacerdozio ministeriale si considera “gerarchia”, occorre tener presente che è ordinata totalmente alla santità delle membra di Cristo e a servizio del popolo di Dio. Si presenta una grande sfida per i pastori e i teologi di riconoscere il possibile ruolo della donna lì dove si prendono decisioni importanti, nei diversi ambiti della Chiesa (104).

Di fronte alla scarsità delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, “non si possono riempire i seminari sulla base di qualunque tipo di motivazione, tanto meno se queste sono legate ad insicurezza affettiva, a ricerca di forme di potere, a gloria umana o benessere economico” (107).

L’ecumenismo per il Papa è una via imprescindibile dell’evangelizzazione. “data la gravità della contro testimonianza della divisione tra cristiani, particolarmente in Asia e Africa, la ricerca di percorsi di unità diventa urgente”. Dagli altri c’è sempre da imparare. ”Per esempio nel dialogo con i fratelli ortodossi, noi cattolici abbiamo la possibilità di imparare qualcosa di più sul significato della collegialità episcopale e sulla loro esperienza della sinodalità” (246). Uno sguardo molto speciale il documento rivolge al popolo ebreo, la cui alleanza con Dio non è mai stata revocata. “Crediamo insieme con loro nell’unico Dio che agisce nella storia, e accogliamo con loro la comune Parola rivelata” (247 – 248). Il dialogo interreligioso è a sua volta “una condizione necessaria per la pace nel mondo e pertanto un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose” (750). In questa epoca acquista una notevole importanza la relazione con i credenti dell’Islam, oggi particolarmente presenti in molti Paesi di tradizione cristiana “Noi cristiani dovremmo accogliere con affetto e rispetto gli immigrati dell’Islam che arrivano nei nostri Paesi, così come speriamo e preghiamo di essere accolti e rispettati nei Paesi di tradizione islamica” (252 – 253).

Nel rapporto con il mondo poi, continua l’enciclica, il cristiano dia sempre ragione della propria speranza, ma non come un nemico che punta il dito e condanna (271). “Può essere missionario solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri” (272).

Papa Francesco sa che nella nostra società post-cristiana è importante tornare a mettere in primo piano l’annuncio della speranza offerta da Dio attraverso il Figlio come alle origini. In passato i richiami alla missionarietà non sono mancati, ma sempre nel quadro di una chiesa concentrata su se stessa e preoccupata della sua presenza pubblica. La prospettiva di Papa Francesco è diversa, ognuno, afferma il Pontefice, animato dall’incontro con Cristo, diventi missionario nel proprio ambito portando la gioia del Vangelo, senza rivendicare differenze ma coinvolgendosi fino in fondo.

A Maria dedica Papa Francesco gli ultimi numeri del documento, Colei che ha saputo riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili ... perché la sua dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri sia anche la dinamica della Chiesa mentre avanziamo fiduciosi verso la vita eterna.

Così si conclude questo documento del Magistero ordinario del Papa che tutti i cristiani, in particolare i vescovi e sacerdoti sono chiamati a meditare insieme a tutti gli operatori pastorali impegnati nella formazione del popolo di Dio perché man mano si operi un vero capovolgimento e rinnovamento di ogni azione pastorale, liturgica, caritativa nella Chiesa guidata con l’assistenza dello Spirito Santo da Papa Francesco. E’ quello che faremo insieme al nostro Vescovo Papa Francesco nel convegno diocesano del 16 e 17 giugno e che proseguiamo nel prossimo anno pastorale come Chiesa di Roma.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI GIUGNO 2014

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 19,30 (orario ora legale)
Orario S.S. Messe	feriali : ore 8,00 – 12,30 - 19,00 “ “ “
	prefestive : ore 19,00 con organo “ “ “
	festive mattina: ore 8,00 – 9,00 (in inglese) - ore 10,30 e 12,00 (cantate e con organo)
	vespertine : ore 18,00 (con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 18,00 - 19,00 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 18,00 - 19,00

Venerdì 6 Giugno: 1° Venerdì del mese comunione agli ammalati.

Giovedì 12 Giugno ore 18,00 : incontro con le famiglie della parrocchia nella Sala dei Certosini sul Vangelo di Matteo cap.7. A conclusione agape fraterna.

CONVEGNO DIOCESANO dal 16 – 17 Giugno prossimo *“Un popolo che genera i suoi figli. Comunità e famiglia nelle grandi tappe dell’iniziazione cristiana”*

16 Giugno ore 19,00: Aula Paolo VI in Vaticano con discorso introduttivo del **Santo Padre**

17 Giugno ore 19,00: Vicariato di Roma San Giovanni in Laterano. Laboratori di studio guidati da esperti per formulare orientamenti e proposte 2014 – 2015.

Venerdì 20 Giugno ore 20,00 : nella Sala dei Certosini **INCONTRI IN BASILICA** conferenza della dottoressa **Eleonora Clemente** su *“La grafologia solo un gioco oggetto di interesse di pochi curiosi o una scienza in grado di guidarci verso la vera conoscenza di noi stessi?”* con dibattito. A conclusione come di consueto, agape fraterna condividendo ciò che ognuno porterà da casa. L’invito è aperto a tutti i parrocchiani..

Mercoledì 25 Giugno ore 19,30: in auditorium. Saggio di fine anno della Scuola di Musica della *“Schola Cantorum”* della Basilica. Alla fine agape fraterna.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala S. Filippo: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 10 – 13 ambulatorio medico per i poveri e i senza fissa dimora nella Sala Lo Duca con visita medica gratuita.

Ore 12,15 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all’iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

TUTTI I VENERDI' DELL'ANNO

Alle ore 19,45 prove nell’auditorium della parrocchia della Corale Polifonica di S. Maria degli Angeli. C’è la possibilità, per chi lo desidera e gli piace cantare, giovani e adulti di ambo i sessi, di partecipare ed eventualmente di inserirsi nella corale. Si può anche venire direttamente il Venerdì e parlare con il Maestro Osvaldo Guidotti.

TUTTI i SABATO di OGNI MESE

Alle ore 10,30 visita guidata della Chiesa, con il Coro dei Certosini, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.

Punto d’incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (3 euro a persona per la visita).

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE A LOURDES

Dal 4 al 7 ottobre in aereo con l’Opera romana pellegrinaggi. Si parte la mattina del Sabato 4 e si rientra il pomeriggio di martedì 7 ottobre.

Quota di partecipazione € 600,00 a persona. Iscrizioni in parrocchia entro il 10 settembre con acconto di € 200,00. Per la stanza singola supplemento di € 120,00.